Anno VIII N. 166 — Udine, Lunedì-Martedì 27-28 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Non disgustiamo la Francia

Il governo nostro ha senza dubbio una strana avversione per la Francia. I giornali officiosi non lasciano passare inosservato il più futile pretesto, i fatterelli più inconcludenti, pur di riescire a stillare nel popolo, magari ad oncia ad oncia, quell'odio strano, ma non inesplicabile, che nelle alte sfere si nutre per tutto ciò che è o sa di francese.

Eppure, quanta prudenza, quanta rassegnazione, quanto amaro non converrebbe mandar giù, piuttosto di disgustarci la Francia! Migliaia e migliaia dei nostri connazionali trovano presso i francesi pane e lavoro; il nostro vino, l'olio, le frutta, il bestiame trovano il migliore mercato e il maggior sbocco nella Francia; là abbiamo pure un grossissimo deposito del debito nazionale, unica cosa, fra parentesi, che in Italia non sia regia, e dalla Francia ricaviamo a buon patto la maggior somma delle cose che ci difettano.

Il nostro governo fa alla Francia una guerra sleale. Manca il coraggio di agire a viso aperto e si gradisce l'astiosa guerriglia dei dispettucci, delle malcreanze, delle punture di spillo. E i francesi, che non *dormono mica*, ci rendono pan per focaccia e ci toccano nel lato debole di ogni persona, nell'interesse. Caricano le importazioni nostre di grossi balzelli per renderne difficile il valico della frontiera, oppure si rivolgono altrove per quanto loro bisogna. Hanno torto? No, per bacco! La sarebbe proprio da gonzi ricever legnate e pagare marenghi.

Ma che importa al governo nostro che il paese vada in rovina, causa una fatale, sleale, indegna, stupida politica?.... Diveniamo pur miserabili, lustriamo le scarpe alla Germania o all'Inghilterra, rendiamoci scimmie ridicole del mondo, ma siamo nemici della Francia, di quella Francia che col suo sangue e col suo danaro fabbricò quest'infelice Italia.

Siatene almeno grati alla Francia, o caporioni della politica! La gratitudine è propria delle anime gentili ed è pure una soddisfazione per chi fece del bene. Se si gode infatti del bene che si fa, si gode ancora della gratitudine che si ispira. E' lucro sufficiente per le anime generose la gratitudine dei beneficati.

Quasi ogni giorno leggiamo nei giornali officiosi insinuazioni contro la Francia, e a quei giornali fanno coro tutte le altre oche *minori* delle provincie, che ricevono il pasto mensile dalle Prefetture.

Chi parla degli italiani arrestati ingiustamente, maltrattati, spogliati, insultati, taglieggiati arbitrariamente in tutte le parti del mondo? Eppure il nostro sapiente, dignitoso, energico, avveduto governo dovrebbe tutelare gli interessi dei nostri concittadini all'estero, e non lasciarli spogliare o maltrattare come quasi ogni giorno succede nelle repubbliche dell'America? A che tanti milioni in armamenti quando si ha una paura maledetta, quasi, quasi anche della repubblica di S. Marino? Non siete forse i rinnovatori di quella civile e gloriosa Roma, il cui solo onore d'esserne cittadino disarmava perfino la mano del carnefice della giustizia? Ma oggidì, cari assabesi, vantarsi all'estero di essere italiani, si corre pericolo di vedersi rider sul viso, se non capita peggio. E' una vera mortificazione, che non viene assolutamente compensata coi cento monumenti che furono eretti al gran re e colle centinaia di migliaia di eroi e patrioti che abbiamo.

Ma se il nostro governo, per quante gliene usino, tira diritto colla coda fra le gambe come i cani bastonati, colla Francia però alza la cresta e fa un po' il bulo. Non lavora nè a viso aperto, ma sfoga la sua collera sui suoi giornali.

Si arresta in Francia un farabutto qualunque nostro concittadino, e tosto si grida all'arbitrio, al sopruso! Ultimamente fecero un baccano d'inferno per l'affare Tesi e poscia pel Savarese. Di costui un giornale narrava mirabilia di eroismo e patriottismo, invocandone l'intervento energico del governo in favore. Al tirar dei conti poi si seppe che il Savarese era un ubbriacone impenitente e che morì per una potentissima sbornia. Bei tipi, affè mia, che trovano protezione nella stampa, quanto ufficiosa, altrettanto pettegola e ignorante!

Poi venne l'affare del *Solunto*, tuttora pendente e pel quale tuttora si strepita, pretendendo che la giustizia francese faccia come la giustizia italiana di metter la sabbia su quello che decide il governo. Non è uno scandalo, si dice, sentir tacciare di fraudolento l'atto di costituzione della società di Navigazione generale italiana, seguito per fusione delle due società navali — Florio e Rubattino — atto di costituzione che si fece in seguito a una legge votata dalle nostre camere? Dunque si ardisce tacciare il nostro parlamento di tenere il sacco ai pasticci bancari? Non è la prima volta, pur troppo, che si tien bordone all'ingordigia dei capitalisti e per questo lato non c'è a meravigliare.

C'è a meravigliare invece che in Italia vi siano giornalisti pagati per far chiasso contro il sequestro del *Solunto*, legale, legalissimo ed arcilegalissimo e che terminerà all'asta se non verranno pagati i 15 mila franchi e spese alla vedova Martin, e se la Società di Navigazione Generale Italiana non ricorre a mezzi deplorabili contro la buona fede civile, ma comunissimi nell'affarismo politico-italiano. — La ditta I. e V. Florio, ricca e straricca, doveva far onore ai suoi impegni, almeno in benemerenza alla dabbenaggine dei nostri politicastri. — Ammesso pure che il *Solunto* non sia di proprietà Florio, ma della S. di N. G. I., la vedova Martin ha diritto di rifarsi sul *Solunto* fino alla quota di proprietà del *Florio* nell'azienda sociale della Navigazione Generale. — Bisogna poi notare che il Tribunale di Livorno e la Corte d'Appello di Lucca non si occuparono che della sola questione sulla responsabilità che potesse gravare su l'uno o l'altro nello scontro fra l'*Oncle Joseph* e l'*Ortigia*. Sulla questione del risarcimento dei danni a favore degli interessati decisero i tribunali francesi, e questi tennero responsabili in solido tanto i proprietari dell'*Ortigia* che quelli dell'*Oncle Joseph*. — La sentenza dei tribunali francesi, come quella dei tribunali italiani, passarono in cosa giudicata, ed è in base a tale sentenza che la vedova Martin oppignorò il *Solunto*. — E' fuor di dubbio che la corte d'Appello d'Aix confermerà la sentenza del Tribunale di Marsiglia, e la Società di N. G. I., o il signor Florio in sua specialità, dovranno pagare i 15,000 franchi, salvo poi a rifarsi sui proprietari dell'*Oncle Joseph*. — Sarà molto difficile che la giustizia francese faccia il comodo dei nostri imbroglioni ed affaristi, o si lasci intimorire dalle gradassate del Crispi. Il politicastro Crispi che corre a mettere il suo naso nelle aule della giustizia francese e paga un colloquio col *reporter* del *Petit Marseillais*, è molto comico e gustosamente ridicolo.

Insomma, carissimi padroni e colendissimi assabesi e massauesi, fate male e malissimo a tirar pei capelli la Francia!... Si fa un buco nell'acqua quando si è in circostanze di bisogno e si vuol far lo spaccamondo. In tal caso bisogna sempre ingojar amaro e sputar dolce, seguendo la scuola di Ludro! Che fareste mai, gallofobi italiani, se il *governo francese*, stizzito dei chiacchieramenti vostri, accompagnasse al confine i 700,000 operai italiani che in Francia trovano pane e lavoro? Farli cavalieri no; scrittori di leggende più o meno eroiche neppure; giornalisti officiosi nemmen per sogno; uomini politici manco che manco!... dunque che ne fareste, dal momento che in Italia abbiamo solo delle ventosità retoriche? Mandarli forse coi 60,000 affamati che annualmente emigrano dalla patria; cogli 32,000 galeotti che abbiamo, o ad accrescere il numero dei 104,067 pellagrosi o i 120,000 ammoniti e sorvegliati? Pensateci bene, cari signori, e non crediate che la Francia sia sempre disposta e così gonza da liberarvi dalle batoste.

F.

---

5 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Giovanni, diceva ella, vedi io mi sento molto tranquilla adesso, e l'acuta spina che straziava il mio cuore, mi tormenta men fieramente. Giovanni, or che tuo fratello è ritornato a sensi migliori, ti supplico a sorvegliarlo, sempre. E' giovane, inesperto e ne ha proprio bisogno.

— Siate sicura madre mia. I vostri desideri sono comandi per me, ed io non mi dipartirò mai per quanto possa, specialmente nell'officina, dal suo fianco.

E Giovanni mantenne la sua promessa; ma si accorse di esser preso in avversione dai compagni di Andrea, poichè avendolo coloro appellato per condurlo alla solita bettola, egli si scusò dicendo che avea necessità di tornare a casa immantinente.

— Ah! ah! fecero sogghignando i compagni, stasera il bimbo ha senno... o meglio c'è chi lo vuole far addormentare presto!

Giovanni si accorse che quelle parole erano a lui dirette e avrebbe voluto rispondere per le rime: ma poi riflettè che sarebbe stato imprudente un alterco, e mormorò dileguandosi:

— Non ti curar di lor ma guarda e passa! sarebbe troppa degnazione questionare con loro! Già sono appartenenti a società radicali, quindi è detto tutto.

— Bada che nelle parole che tu dici vi è un poco di esagerazione, rispose Andrea che avea inteso le parole del fratello, ma che come lui non credeva appieno a tutta la falsità dei così detti partiti democratici.

— Che esagerazione! ripigliò Giovanni, sono verità! Questi sodalizi sono la rovina del popolo! Eppoi che cosa sono quei segreti, quei giuramenti, quelle ridicole cerimonie con cui la massoneria accoglie i suoi adepti. Spregiano la religione, chiamano stoltezze i riti sublimi del culto cattolico eppoi si prestano a certe buffonate degne invero di ragazzi. S'intende essere in contraddizione. Dicon corna dei gesuiti, i quali a loro detta, ascondono dei segreti nel loro ordine, eppoi fanno giurare ai neofiti, pena della vita, se osassero rivelare un solo segreto della loggia!

A queste salde, convincenti ragioni Andrea vedea crollare tutte le calunnie e le stoltezze che i tristi compagni avevano cercato d'insinuare in lui. Giovanni si accorse che il suo parlare faceva breccia sull'animo del fratello, e ne gioì in modo indicibile.

— Dio assistimi! pensava il buon giovane! che il mio labbro s'inspiri alle pure sorgenti della verità, e nel cuor del mio buon Andrea possa trionfar pienamente la virtù.

Giovanni era pieno di buon senso e instrutto assai nelle cose di religione. Sempre al giorno dei fatti che si compivano, si era formato il concetto di tutte le persone dabbene che la massoneria e le associazioni radicali dipendenti da lei sono pestifere e non ponno condurre le masse che all'abisso di tutti i mali. Per lui certamente quell'accozzaglia di gente turbolenta non avrebbe avuto proseliti, ma le teorie democratiche, spalleggiate da giornalacci massonici, si eran già infiltrate tra gli operai della fabbrica, che con la scusa di leggere il romanzo interessante del *Secolo*, assaporavano poi ogni giorno tutto il veleno di quell'effemeride scandalosa. E i caporioni spargevano a piene mani il fogliaccio, nè valevano ad arrestarne l'influenza tristissima le calde raccomandazioni di Giovanni e degli operai cattolici, che incitavano i compagni a respingere animosamente tanta empietà.

Giovanni da pochi mesi faceva parte dell'Associazione Operaia cattolica, e quasi quotidianamente leggeva qualche buon giornale che gli porgeva uno zelante sacerdote, suo caro amico.

Con quell'efficace sostegno egli non si sgomentava mai e non era raro il caso di lunghe dispute con gli operai democratici i quali poveretti! ne uscivan sempre malconci, e rintuzzate le loro eresie con gli argomenti inoppugnabili della verità. E che facevano allora coloro? Non avendo ragioni da opporre alle indiscutibili recate da Giovanni ricorrevano alle stupide armi dei vinti, lo scherno e la beffa, armi spuntate e logore, armi che fan poi disonore a chi le adopra!

Qui anche a costo di approfittar troppo della bontà di chi legge, ci piace interrompere per poco tempo il filo del racconto per parlare un poco della necessità di queste Società Operaie cattoliche.

Religione e Patria! è scritto sui vessilli di *queste associazioni* e al bene *della religione* e della patria si cerca giovare da esse. Mai molestie allo Stato! mai segreti di sorta nelle *società cattoliche!* mai giuramenti, mai violazioni di coscienza! Quindi raro, rarissimo per non dire inesistente il caso che un operaio cattolico manchi di rispetto alle leggi: mai disordini nei pii pellegrinaggi promossi dalle società cattoliche, non apparendo mai emblemi sovversivi, nè grida intollerabili mai pronunciandosi in quelle assemblee cattoliche in cui solo si acclama alla religione, a Dio, al Pontefice. Valido aiuto porgono i sodalizi cattolici contro l'irrompente fiumana dei figli del male che vorrebbero travolger l'Italia nostra nell'abisso. Per ciò l'istituzione d'una società cattolica è propugnacolo dell'ordine, del rispetto alle leggi, e ogni città, ogni paese, ogni borgata che ha la fortuna di avere società siffatte, può chiamarsi felice, essendo eliminato il caso che i suoi cittadini, i suoi paesani, appartenenti a quei sodalizi, divengano ribelli creando impacci alle autorità e all'ordine pubblico.

E le altre? Oh! le altre associazioni sono la vera piaga d'Italia. Da mane a sera su luridi fogli e sconci libercoli da esse prezzolati e diffusi spargono teorie di ribellione a Dio, alle autorità, a tutto ciò che suona soggezione e obbedienza; sobillando l'operaio con promesse fallaci, avvelenandogli la vita con l'inculcar certe speranze che mai si potranno avverare. Ecco questi sedicenti apostoli di libertà disturbare la pubblica quiete, assalire i cattolici inermi nell'esercizio dei loro diritti, sbraitare contro la religione e il suo Capo, far pieni voti contro le istituzioni dello Stato.... inalberare segni sovversivi, emettere grida riprovevoli.

Qual differenza tra le società cattoliche e le così dette democratiche. Mirate quei due differenti corteggi che per vie diverse s'inoltrano alla lor meta. Il primo è diretto al Santuario: sono migliaia di persone pacifiche che non gridano, nè schiamazzano, ma pregano.... I lor vessilli da' vivaci colori splendono belli al bacio del sole: sovr'essi sormonta la Croce! quel segno di redenzione, di civiltà che vinse, fugò i barbari e ch'è l'emblema di tutti i popoli civili. Quella riunione di gente tranquilla va a compiere un suo dovere: ringraziare l'Altissimo, intercedere dalla gran Vergine a quel Santuario acchè li protegga in eterno. Quale spettacolo edificante è questo davvero!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

LA QUISTIONE DELLA TRIPOLITANIA

La *Voce della Verità* scrive:

" Da persona che occupa un'alta posizione riceviamo la seguente notizia:

" Ritenete per fermo che la quistione della Tripolitania, quistione che ora veramente non esiste, ma che si creerà, costituirà un vero conflitto tra l'Italia e la Francia. Per ora vi sono dei maneggi segreti da una parte e dall'altra. L'Italia briga per avere un pretesto a mettere un piede su quella Reggenza e la Francia agisce non tanto per impedire un tale fatto, quanto per aver essa un motivo qualunque per farne una cosa sola colla Tunisia. „

Intanto la Turchia non dorme. Il giorno 16 è arrivato a Tripoli il vapore *Ieddah*, che ha portato 1050 soldati, 9 cannoni Krupp, molte munizioni e un numero discreto di torpedini.

Un nuovo campo militare è stato fatto vicino all'antico, in prossimità del mare. In questo nuovo campo furono dai soldati trascinate le munizioni ed i cannoni.

Dall'attività che l'Autorità turca spiega in questi ultimi tempi, si sarebbe tratti a gravi avvenimenti.

Un nuovo forte si costruisce in difesa del porto; altri soldati si attendono fra breve perchè già lavorano a preparare i loro alloggi; gli ufficiali turchi ebbero ordine preciso di non frequentare più gli europei.

Un dispaccio da Tripoli dice che il Governatore generale di Tripoli ha convocato un comizio di 20 tra i principali capi di tribù nomadi e li ha interrogati sulle forze di cui possono disporre, invitandoli a tenersi pronti.

I capi avrebbero dichiarato di poter mettere in campo 40,000 uomini.

Per la vaccinazione del virus colerico

Rummo inviato del governo italiano in Ispagna per studiare l'inoculazione del virus colerico, annunzia che si faranno esperimenti nelle piccole borgate dove sieno possibili statistiche rigorose, e si sceglierà un villaggio dove il colera sia all'inizio, un altro, dove l'epidemia colerica sia nel massimo aumento.

Nel primo saranno vaccinati tutti gli individui per vedere se il morbo abortisce; nel secondo sarà vaccinata la metà degli abitanti, per vedere se quella metà sarà rispettata dal morbo.

In un terzo villaggio nel quale sia diffusa l'epidemia colerica, si vaccineranno tutti gli abitanti per vedere se il morbo si arresta.

La conversione di Leo Taxil

L'*Univers* pubblica una lettera scrittagli da Leo Taxil colla quale l'ex-direttore della *Republique anticlericale* conferma di aver chiesto l'esclusione dalla famigerata Lega di cui faceva parte.

Il Taxil dimostra un pentimento intero; fa abiura solenne dei suoi errori e dice che in avvenire tutti i suoi sforzi tenderanno a ripararli.

L'*Univers* pubblicando questa lettera, si rallegra giustamente di siffatta conversione ed aggiunge che Taxil richiese l'autorità ecclesiastica di consigli per l'avvenire.

Si dice probabile che Taxil entri in un convento.

Queste notizie desumiamo da un telegramma al *Secolo*.

UN PUBBLICISTA PROTESTANTE
E IL POTER TEMPORALE DEI PAPI

La liberale *Gazzetta Piemontese*, riassume l'annunciato opuscolo testè edito nella Prussia Renana e scritto dal pubblicista Kuno Stommel, che da quanto sa dire la *Gazzetta*, godrebbe le simpatie di Bismark.

Questo opuscolo si occupa del potere temporale dei Papi, e per essere scritto da un protestante dice delle verità quali certo non arrischierebbero dire molti nostri liberali italiani.

Dallo schizzo che ne fa la *Piemontese* leviamo i brani seguenti:

E' certo che il Papato ha nella storia delle pagine splendide e vi furono dei tempi in cui la sua azione fu veramente benefica per tutta l'Europa e pel trionfo della civiltà. Esso ebbe sempre nel passato e specialmente nel medioevo, un'influenza immensa, ed il pubblicista tedesco non teme di asserire che, per quanto il Papato sia decaduto, *(sic)* " è ancora impossibile far della politica senza far i conti colla Chiesa „

Due circostanze, secondo lo Stommel, contribuivano sopratutto a riunire nella persona del Papa la più alta sapienza religiosa e politica. Erano 1°, la sua situazione di sovrano negli Stati Pontificii, situazione che metteva il successore di S. Pietro al riparo dall'influenza dei principi laici, e faceva del Papa l'uguale di questi principi; 2° la riforma introdotta da Gregorio VI, la quale stipula non potere l'elezione del Papa esser fatta che da ecclesiastici, cioè dal Collegio dei cardinali.

I papi, continua lo Stommel, volevano il poter temporale per esser sottratti alle influenze laiche. A loro sarebbe stato facile allargare i confini delle loro proprietà, ma non lo hanno fatto, perchè non si trattava, per essi, che di avere un terreno sicuro per la loro attività religiosa, ed uno stato temporale d'una maggiore estensione sarebbe stato un inciampo a questa attività. Essi consideravano come una questione vitale il mantenimento della loro sovranità negli Stati Pontificii, che era loro indispensabile se volevano restare indipendenti da tutti i sovrani secolari che dovevano dominare sotto il rispetto religioso. Il tempo di Filippo il Bello, re di Francia, avrebbe dimostrato la necessità dell'esistenza del potere temporale del Papa: allora i papi in seguito al loro soggiorno in Avignone, erano abbandonati all'influenza della Corte di Francia, e nè quel paese nè altri ne trassero il menomo vantaggio.

E il signor Stommel aggiunge:

" I sovrani cristiani si sono reso conto della necessità di ciò e benchè, nel corso della storia, gli Stati Pontifici siono stati occupati e violati più di cento volte dagli avversari secolari del Papa, gli è solo la nostra epoca che ha osato tentare di ridurre la sovranità temporale della Chiesa ad un *minimum* insignificante. Se questo non è, da molto tempo, un fatto compiuto, gli è, che l'influenza del capo della Chiesa cattolica è restatata abbastanza considerevole, perchè l'alleanza del Papa sembri sempre, malgrado numerosi inconvenienti, desiderabile ed utile ad un sovrano temporale, e perchè questi si faccia il difensore dei beni terrestri del sovrano pontefice „

« *Anticamente*, il Papa, nella sua qualità di arbitro e protettore dell'idea cristiana, condannava le violenze e le iniquità dei re, che erano messe in contraddizione colle dottrine cristiane: *oggidì* esso maledice la morale superficiale, senza religione nè misericordia, il materialismo, l'ateismo, la follia delle grandezze del terzo Stato, che è il detentore del governo, la casta dirigente e il rappresentante del potere secolare.

" Maledicendo tutto ciò, il Papa non fa che il suo dovere. Le forme delle cose cambiano, ma il cristianesimo resta sempre il medesimo. Il capo della Chiesa cattolica se non vuol tradire il principio di questa Chiesa non deve mai cessare di controllare i detentori dei poteri governativi, che questi siano re oppure Stati, o vassalli dinastici, che i paesi siano monarchie o repubbliche; esso non può mai cessare di controllarle, pel motivo che deve assicurarsi se la potenza è applicata conforme i principii cristiani. Avendone il potere, il Papa impiegherebbe la forza per far rispettare la sua volontà. Ma quand'anche fosse impotente a ciò fare, manderà rimproveri ed avvertimenti ai colpevoli: esso pretende ancora alla monarchia universale spirituale, e secondo lo spirito del cattolicismo, esso ha ragione. »

Il signor Stommel ne deduce che « la Chiesa cattolica continuerà ad esercitare una influenza politica fino a che il cristianesimo che esso rappresenta avrà radice nei popoli. »

DOPO 25 ANNI

Il giorno 28 del corr. mese di luglio, in un castello della Brettagna, alla Basse-Motte, poco lungi da Sait-Malò, avrà luogo una festa, alla quale, posto che non ci è dato di assistere di persona, intendiamo di assistere colla mente e col cuore.

Venticinque anni fa, il giorno 28 luglio 1860, sotto l'ispirazione del generale Lamoricière, veniva ordinata dal Pontefice Pio IX la formazione del Corpo dei Zuavi Pontificii.

Ne corse appena la voce, e da ogni parte dell'Europa, e più particolarmente dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Germania volò a Roma una gioventù animosa, spinta da una sola idea, l'affetto alla religione, da un solo scopo la difesa del Papato. Nè il movimento si arrestò all'Europa; ma dal lontano Canadà mosse una schiera numerosa ad ingrossare le file dei difensori del Papa-Re.

Castelfidardo, Nerola, Montelibretti, Monterotondo, Mentana, sono le stazioni gloriose di questa schiera di prodi che Roma ammirò soldati sul campo della lotta, e ministri di carità nella strage dei cholerosi di Albano.

La *rivoluzione*, questa nemica di ogni idea generosa e grande tentò vilipenderli con ogni maniera di calunnie, e il nome di *mercenarii stranieri* fu lanciato su di essi come marchio di obbrobrio. Ma quali fossero cotesti *mercenarii*, e quali i loro detrattori, lo sa il mondo e lo dirà la storia.

Roma cadde; e il Corpo dei Zuavi Pontificii fu momentaneamente sciolto. Ma si riformò ben presto in Francia e colà, col nome nuovo di *Volontari dell'Ovest*, ma colla vecchia divisa, riuniti sotto lo stendardo del Sacro Cuore, seminarono di cadaveri e di gloria i campi di battaglia di Loigny, di Coulmiers e di Patay.

I soldati della Chiesa erano divenuti soldati della patria. La successione era legittima.

Ed ora dopo tanti anni, dopo tante vicende, il Corpo dei Zuavi Pontificii vive ancora, e fra pochi giorni, là, nel fondo della Brettagna, festeggierà le sue nozze d'argento.

Il Generale Barone Atanasio de Charette, questo degno discendente degli eroi della Vandea, prode come un guerriero della leggenda, credente come un cristiano primi dei secoli, ha gridato a' suoi antichi compagni d'armi: Vi aspetto alla Basse-Motte il 28 luglio; ed essi, alla voce dell'antico lor capo, rispondono accorrendo da ogni parte a questa festa di famiglia, come accorrerebbero ove esso li chiamasse nuovamente alle armi.

La festa, a cui il Generale de Charette li raccoglie non è una festa politica. Colà essi convengono soltanto a pregare per la Chiesa e per la Francia che hanno difese col sangue loro; a darsi ancora una volta la mano in una stretta fraterna. E poi ciascuno tornerà alla sua patria, alla sua città, divisi per dimora, ma sempre uniti nell'affetto e nella fede.

Perchè il Corpo dei Zuavi Pontifici non è una istituzione; è un principio.

Da Roma che fu la meta dei loro voti e per la quale diedero il sangue, l'*Osservatore Romano* invia al Generale Barone de Charette e ai suoi bravi compagni, riuniti al Castello della Basse-Motte, un fraterno saluto. Noi vi uniamo il nostro.

LA «MOROSINI»

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 25 luglio 1885.

Dunque giovedì prossimo, 30 del corrente mese il varo della « Morosini » sarà un fatto compiuto. Dinanzi a questa solennità, a questa festa del lavoro, non sarà discaro ai vostri lettori l'aver alcune notizie su questa nave che salperà dal nostro Arsenale.

La corazzata *Francesco Morosini* fu messa in cantiere nel nostro Arsenale in sul finire del 1881. Essa è del tipo del *Duilio*, e mentre poco differisce per mole, è quasi conforme per tutte le installazioni interne.

I primi piani della nave furono compilati dal comm. *Giuseppe Micheli*, deputato di Chioggia al Parlamento italiano, ma in causa della malattia e della morte di questo egregio uomo, la redazione dei piani definitivi fu affidata al comm. Carlo Vigna, direttore del Genio Navale, il quale portò a compimento il mandato avuto.

Le dimensioni principali, il dislocamento ed il carico di carbone sono le seguenti:

Lunghezza	metri	100,00
Larghezza massima	»	19,80
Immersione	»	8,26
Dislocamento	tonn.	11,000
Approvigionamento di carbone	»	850
Velocità prevista alle prove miglia all'ora		16

Essa avrà 4 grandi cannoni a retrocarica da 106 tonnellate ciascuno, due cannoni di 15 cent. di calibro l'uno a poppa e l'altro a prua, poi mitragliere e cannoni revolver di grosso calibro e cannoni a tiro rapido, inoltre è munita di un doppio apparecchio subacqueo pel lancio di siluri. La « Morosini » è finora l'unica nave italiana che abbia le corazze fabbricate in Italia e precisamente dallo stabilimento siderurgico della Società Veneta di costruzioni pubbliche, mentre per l'innanzi si doveva ricorrere sempre all'estero.

Gli alloggi degli ufficiali di bordo sono collocati a poppa in batteria, quelli del comandante e degli ufficiali superiori sono messi nella così detta tuga di poppa. Gli alloggi dei sott'ufficiali delle diverse categorie si trovano in batteria a prua e qui sono pure sistemati alcuni camerini per i *contabili*, per l'ospedale, per la farmacia, le cucine ecc.

La nave ha un solo albero da segnali collocato nel mezzo e intorno ad esso vi sarà una torre corazzata per il Comandante, il quale mediante telegrafi, portavoce e fili elettrici potrà dall'interno di essa dare gli ordini occorrenti.

Finalmente le numerose lancie a vapore ed a remi, delle quali sarà dotata la nave, verranno collocate sulle due tughe a poppa ed a prua, e per imbarcarle e metterle in mare vi saranno due grandi gru girevoli manovrate con forza idraulica.

×

Questa la nave che andrà in mare giovedì. Intanto Venezia s'apparecchia a festeggiare solennemente il fausto avvenimento; Il Municipio, la Società delle Feste Veneziane, la Società del Bucintoro e varii cittadini studiano le feste e gli spettacoli da darsi in quel giorno. Il *Cittadino* ha già riprodotto il programma delle feste pubblicato dal Municipio; a me basterà dire che lo spettacolo nel bacino di S. Marco sarà oltremodo bellissimo. Sulla cupola della Salute e su tutti i campanili che guardano il bacino si porrà una lampada di luce elettrica, le finestre del Seminario Patriarcale saranno illuminate tutte a fuochi di bengala, a S. Giorgio si accenderà uno stupendo fuoco di artifizio, in una parola ci sarà qualche cosa di veramente sorprendente.

Intanto abbiamo fra noi la Regina e presto giungeranno il Re, i ministri Depretis, Grimaldi, Brin, gli ambasciatori Robilant e Menabrea, l'ambasciata marocchina ed altri illustri personaggi. Le ferrovie italiane hanno accordato che i biglietti di andata e ritorno siano valevoli fino al giorno 2 agosto; la *Fenice* è aperta colla Linda di Chamounix, i forestieri non mancheranno. Venezia per alcuni giorni diventerà nuovamente regina, e noi orgogliosi per tante ragioni mandiamo un cordiale saluto alla nuova nave che porta il nome del più grande capitano della nostra repubblica.

V.

AL VATICANO

Il Santo Padre ricevette in privata udienza Mons. Valsh, Arcivescovo eletto di Dublino. Questi sarà consacrato dal neocardinale Morran, Arcivescovo di Sidney nell'Australia.

Anche Mons. Gravel Vescovo di Nicolet, nuova sede del Canadà, venne ricevuto dal Papa.

— Secondo un dispaccio dell'*Havas*, che riferiamo con riserva, i due Cardinali che saranno riservati in petto sarebbero Mons. Theodoli, *prefetto* dei palazzi apostolici e Mons. Macchi, Maggiordomo di Sua Santità.

— Essendo stati messi a libera disposizione del Santo Padre alcuni fondi provenienti dal Portogallo, la Santità di Nostro Signore ha creduto di disporne, decretando che vengano, con essi, eretti due posti gratuiti a favore di due giovani del Patriarcato di Lisbona, per essere ricevuti ed educati o nel Pontificio Seminario Romano od in altro Istituto Ecclesiastico di Roma.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

« Il governo italiano, in seguito alle condizioni sanitarie delle truppe nel Mar Rosso ha fatto pratiche a Londra per conoscere se avrebbe trovato opposizione a che tanto le navi da guerra quanto le truppe possano muoversi fuori della cerchia ora occupata per trovare delle posizioni più salubri e meno disadatte. Il gabinetto inglese non ha voluto parlar chiaramente, dicendo che non voleva compromettere la situazione e che l'Italia facesse a suo rischio e pericolo ciò che ha in animo di fare. »

— Una circolare di Genala annunzia ai varii ministeri che d'ora innanzi le Società

ferroviarie useranno il massimo rigore nel controllo dei viaggi a prezzo ridotto degli impiegati.

— Il ministero dei lavori pubblici ha ordinato che si provveda la quarta parte del materiale necessario all'impianto dell'ufficio telegrafico in ogni capoluogo di mandamento che ancora ne sia sprovveduto.

Con questo si provvederà ai primi comuni che faranno domanda per avere il servizio del telegrafo.

ITALIA

Torino — La *Gazzetta del Popolo*, di Torino scrive:

La malattia nel bestiame assume proporzioni inquietanti: dalle lettere che riceviamo ogni giorno sul triste argomento risulta che la febbre aftosa invece di diminuire, tende ad allargarsi nei più remoti luoghi delle nostre Alpi, con quanto danno per gli agricoltori, è facile immaginare.

Se esaminiamo poi il bollettino ebdomadario pubblicato dal ministero dell'interno, vediamo che i progressi dell'*afta epizootica* sono così rapidi, che il governo è in dovere di adottare immediati e straordinari provvedimenti inviando speciali ispettori sanitari nei siti maggiormente infestati dalla malattia per accertarsi se i contadini hanno prese tutte quelle misure di precauzione, suggerite dalla gravità del caso.

Roma — La notte di sabato dieci giovinastri schiamazzatori venuti a conflitto con due guardie di P. S. trassero di tasca i coltelli di cui andavano muniti. Le due guardie furono ferite. Ieri mattina vennero arrestati cinque della banda.

Verona — Scrive la *Nuova Arena*: Don Cerebottani, l'insigne scienziato nostro concittadino, è partito per Berlino, chiamatovi dal direttore di quella Accademia delle sienze per esperimenti col suo telotopometro, che sta per essere adottato dal Genio Militare prussiano.

Venezia — Leggiamo nella *Difesa* di Sabato:

Questa mattina ad un'ora pom. S. Em. il Card. Agostini, nostro Patriarca, accompagnato da due MM. Canonici, si recò a far visita a S. M. la Regina.

ESTERO

Svizzera

Il Consiglio federale svizzero ha pubblicato la relazione sul noto processo degli anarchici di Berna. La prima parte della relazione contiene la storia dell'anarchismo in Isvizzera; sessanta pagine di essa parlano del giornale la *Libertà* del famoso socialista Most. Seguono le ragioni che indussero il Consiglio federale ad espellere gli anarchici; e tutto ciò che si riferisce all'attentato contro il palazzo del governo federale. Nella seconda parte si leggono i fasti dell'istruttoria, e le difficoltà che incontrò a causa della mancanza di una polizia politica in Isvizzera. La terza parte racconta i particolari del processo Huft; e la quarta, che riassume tutto il processo, termina invocando la revisione delle leggi sociali, le cui lacune e difetti non permettono attualmente procedimenti energici contro l'anarchia invadente.

— Il gran Consiglio ticinese riconfermò internamente il Governo dimissionario.

Votarono contro soltanto i radicali; i dissidenti conservatori in numero di 25 si astennero dalla votazione ed abbandonarono la sala, protestando energicamente contro lo sfregio fatto alla dignità del gran Consiglio ed alla volontà della maggioranza popolare. Se avessero votato coi radicali, il Governo ultramontano sarebbe certamente caduto.

Francia

Si verifica attualmente a Parigi e nelle provincie una grande attività nelle opere cattoliche, e una forte banca inglese, diretta da un ricchissimo lord convertito al cattolicismo le favorisce ed aiuta potentemente. Si è formato di fresco una lega di tutte le opere, nella quale si trovano tutti i presidenti o direttori delle stesse, collaboranti nell'importantissimo scopo di render l'azione concorde e pratica per proteggere i cattolici contro le prepotenze e le indegne trame dei loro avversari. Insomma qualcosa come si fece tempo fa nel Belgio.

Oh! perchè non facciamo lo stesso noi altri italiani? Sarebbe tempo davvero!

Inghilterra

Telegrafano da Cowes nell'isola Whight: L'Arcivescovo di Cantorbery, primate protestante d'Inghilterra, unì in matrimonio nella chiesa di Wippingham la principessa Beatrice Maria Vittoria, d'anni 28, ultima figlia della Regina, col Principe di Battemberg, fratello dell'attuale Sovrano della Bulgaria.

Il corteo nuziale, preceduto dagli scudieri, si componeva degli ospiti stranieri, dei grandi ufficiali, dei membri della famiglia Reale. Dal palazzo di Osborne (residenza della Regina nell'isola) fino alla chiesa, tutte le case erano adorne di pennoni e stendardi; sventolavano le bandiere di tutte le nazioni. La folla era grandissima. Al giungere della Regina colla sposa tuonarono i cannoni; compiuta la cerimonia, la Regina baciò Beatrice. Erano presenti alla cerimonia tutti i Ministri, il generale Wolseley e molti illustri personaggi.

La sposa indossava una veste di raso color avorio con merletti Honiton, le damigelle della sposa erano in mussolina di seta ricamata guernita di merletti Mechlin.

Centinaia di ospiti della famiglia Reale presero parte al banchetto in Osborne, che si chiuse con un brindisi agli sposi.

Il *Times* annunciando il matrimonio dice che « il primo pensiero di ogni inglese stamane sarà di fare augurî sinceri per la felicità della giovine figlia della Regina. »

Russia

Il comitato Panslavista fa affiggere in tutte le principali città della Russia numerosi proclami destinati ad eccitare gli animi dei Russi contro l'Inghilterra per rendere popolare la guerra anglo-russa.

Repubblica dell'Equatore

I giornali cattolici della Repubblica dell'Equatore pubblicano una lettera dell'arcivescovo di Quito che convoca i vescovi della Repubblica in *Concilio nazionale*.

Questa riunione dell'Episcopato darà certo novello impulso alla vita cattolica di quella Repubblica, tanto conosciuta per la sua devozione alla S. Sede.

Cose di Casa e Varietà

L'inaugurazione del forno rurale di Pasian di Prato fu fatta ieri in modo veramente splendido ed il signor Giuseppe Manzini, che tanto si adopera per diffondere l'utilissima istituzione dei forni rurali, può andar meritamente orgoglioso dei risultati finora ottenuti e che furono coronati ieri dal bellissimo attestato di piena soddisfazione e di vivo interessamento che vollero dargli gli illustri personaggi che reggono la nostra provincia e tante altre persone notabili per diversi titoli.

Poco prima del mezzodì, giusta il programma, fu distribuita a 200 persone la minestra con sei pani e mezzo litro di vino per ciascuno. Nel piazzale intanto suonava la banda di Feletto Umberto a cui più tardi si aggiunse la fanfara del 4.o Cavalleria Genova per la quale era stato eretto un palco vicino alla canonica.

Il paese si andava sempre più animando per la gente che vi accorreva dai villaggi vicini e dalla città. Il gran viale di Porta Poscolle verso le quattro formicolava di gente e il via-vai delle carrozze era incessante. Ai vetturali non dispiacerebbe certo che ogni domenica vi fosse un forno da inaugurare in vicinanza della città.

Verso le 5 giungevano a Pasiano una dopo l'altra le carrozze che conducevano il vice-presidente del Consiglio Provinciale, il R. Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale, il colonnello comandante il distretto, il maggiore dei RR. Carabinieri, due ufficiali rappresentanti il presidio; ultimo arrivò S. Ecc. Mons. Arcivescovo, che come gli altri rappresentanti fu ricevuto dal R. Parroco di Pasiano, dal Sindaco e dai consiglieri comunali al suono della banda.

Riunitesi in canonica tutte queste autorità e rappresentanze, in mezzo ad una immensa folla festante si portarono al forno.

Benedetto questo solennemente da S. Ecc. Mons. Arcivescovo con le preci di rito, il Sindaco cav. Toso disse brevi parole cui rispose S. Ecc. esternando la sua contentezza di aver partecipato alla inaugurazione del forno di Pasiano. Disse che egli appoggerà ognora tutte quelle istituzioni che siano per tornar vantaggiose ai suoi figli e che è suo desiderio di proceder sempre d'accordo con la civile autorità. Aggiunse che la istituzione dei forni rurali molto deve al R. Prefetto comm. Brussi.

Finita la cerimonia, il Parroco offerse alle autorità e rappresentanze una refezione in canonica, dove vennero fatti brindisi al Parroco, al sig. Manzini il quale pronunciò un discorso di circostanza.

La pioggia venne per un momento a disturbare la festa, facendo fuggire nelle case e nelle osterie la gente, ma cessata la pioggia il paese tornò ad affollarsi e si potè godere lo spettacolo dei fuochi d'artifizio preparati dal Meneghini.

Consiglio comunale. Nell'odierna seduta il Consiglio Comunale ha prese atto delle comunicazioni di parecchie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

ha avuto comunicazione del dono fatto di due medaglie commemorative del fu Q. Sella;

ha accettato la eredità del fu Antonio Marangoni in base al testamento;

ha approvato la riforma dello statuto della Commissaria Uccellis conformemente alle *modificazioni adottate dal Consiglio Provinciale*;

ha ammesso la proposta di vendita del terreno ad uso orto presso la Porta Ronchi;

ha accolte le disposizioni esecutive per l'applicazione della tassa famiglia;

ha sancito la deliberazione del Consiglio amministrativo del Monte di Pietà relativo al collocamento a riposo di un impiegato presso il medesimo.

Procure speciali per riscossioni d'interessi. Venne fatto alla Cassa dei depositi e prestiti il quesito se le procure speciali che *vengono esibite dai titolari* di depositi o da altri aventi diritto sui medesimi portanti la facoltà ad un terzo di riscuotere semestralmente a scadenza gl'interessi maturati, siano soggette alle formalità della registrazione entro 10 giorni.

Rivolto il quesito per competenza alla Direzione generale del Demanio, questa *risposo affermativamente*.

Statistica Municipale. Dal bollettino statistico mensile del Comune di Udine leviamo questi dati riguardanti il mese di giugno p. c.

Nati vivi legittimi maschi 31, femmine 34; illegittimi 15, dei quali 2 riconosciuti, 1 di genitori ignoti e 12 esposti. Nati morti legittimi 2, illegittimi 2. Aborti 4.

Gli atti civili di matrimonio registrati all'ufficio di stato civile furono 14.

Morti nel mese 52 maschi e 44 femmine. Le malattie che produssero maggior numero di morti furono: febbre tifoidea 13, pellagra 7, infiammazioni bronchiali e polmonari 21, vizii organici del cuore 6.

Emigrarono in altro comune della provincia e del regno 59 individui, e 1 all'estero. Immigrarono da altro comune della provincia e del regno 86 individui e tre dall'Estero.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 111 buoi, 2 tori, 84 vacche, 1 vitello, 56 vitelli vivi e 445 morti, 39 castrati, 109 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilog. 72555.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 13 luglio 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Al Comune di Tolmezzo di lire 339.47 per lavori fatti eseguire alla camera di sicurezza della caserma dei RR. Carabinieri.

— Alla Direzione del Civico spedale di Palmanova lire 3679 per dozzine di mentecatte accolte in Sottoselva nel mese di giugno p. p.

— Alla Congregazione di Carità amministratrice del Civico spedale di Gemona lire 6759.70 per dozzine di mentecatti nel secondo trimestre a. c.

— Alla Direzione del Civico spedale di S. Daniele di lire 12301.93 a saldo rette di maniaci accolti nel 2 trimestre 1885.

— Alla Direzione del Civico spedale di Sacile lire 4348.16 per dozzine di mentecatti cronici degenti nell'ospitale suddetto durante il secondo trimestre 1885.

— Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di l. 6440 quale fondo anticipato, per cura e mantenimento di maniache povere durante i mesi di luglio ed agosto 1885 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al Comune di Sacile di lire 200 quale sussidio del 1.o semestre 1885 per la condotta veterinaria consorziale.

— A D'Odorico Pietro di lire 110 per lavori eseguiti alla camera di sicurezza della caserma dei RR. Carabinieri in Basagliapenta Comune di Pasian Schiavonesco.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1885 dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro con elettori n. 257 e Bertiolo con 228.

Furono inoltre trattati altri n. 66 affari dei quali n. 22 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 22 di tutela dei Comuni, n. 7 interessanti le *Opere pie*, n. 14 di contenzioso amministrativo, ed 1 riflettente operazioni elettorali; in complesso n. 76.

Il Deputato Provinciale
V. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Diario Sacro

Martedì 28 luglio — ss. Nazario e comp. mm.

TELEGRAMMI

Londra 25 — *Camera dei Comuni* — Approvatosi in terza lettura, senza discussione, il *bill* relativo all'incapacità elettorale delle persone riceventi soccorsi medici, si approvò in seconda lettura il *bill* che crea il Ministero della Scozia.

Porto Said 25 — E' giunto il *Volta*. A bordo bene.

Bombay 25 — La *Gazzetta* smentisce la rivolta di Cabul.

Vi fu un terremoto a Bungpur nel Bengala. Gravi danni. Un villaggio è scomparso.

La *Gazzetta* annunzia che l'Emiro autorizzò l'accantonamento a Candahar di diecimila Inglesi.

Colonia 25 — Fin da iersera si estrassero dalle macerie della Valdaplatz 52 persone, di cui cinque morte e le altre ferite. L'opera di salvataggio divenne difficile in seguito ad un incendio scoppiato fra le rovine delle due case.

Si attribuisce la catastrofe alle ultime innondazioni del Reno.

Alessandria 26 — Oggi è giunta la prima divisione della squadra italiana.

Madrid 26 — Ieri a Madrid 20 casi e 5 decessi.

Nelle provincie 2732 casi e 772 decessi di cui a Saragozza casi 871 e decessi 274 e a Teruel casi 498 e decessi 102.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 25 luglio 1885

VENEZIA	2	40	52	82	88
BARI	13	32	26	68	23
FIRENZE	90	80	88	26	5
MILANO	33	19	20	29	49
NAPOLI	47	76	4	19	86
PALERMO	71	10	56	49	82
ROMA	76	70	79	73	95
TORINO	9	1	87	12	67

NOTIZIE DI BORSA

27 luglio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.20	a L. 95.25
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.03	a L. 93.08
Rend. austr in carta	da F. 82.50	a F. 82.60
id. in argento	da F. 83.40	a F. 83.45
Fior. eff.	da L. 205.25	a L. 203.76
Banconote austr.	da L. 203.25	a L. 203.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto; » 5.10 » omnib.; » 10.20 » diretto; » 12 50 pom. omnib.; » 5.31 » »; » 8.28 » diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto; » 7.54 » omnib.; » 6.45 pom. »; » 8.47 » »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib.; » 7.45 » diretto; » 10.30 » omnib.; » 4.25 pom. »; » 6.35 » diretto.

ARRIVI

da VENEZIA: ore 2.30 ant. misto; » 7.37 » diretto.; » 9.54 » omnib.; » 3 30 pom. »; » 6.28 » diretto.; » 8.15 » omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto; » 10.— » omnib.; » 12.30 pom. »; » 8.08 » »

da PONTEBBA: ore 9.13 ant. omnib.; » 10.10 » diretto; » 5.01 pom. omnib; » 7.40 » »; » 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.0	750.0	751.7
Umidità relativa . . .	76	69	83
Stato del cielo	coperto	misto	q. coperto
Acqua cadente	16.0	0.5	1.0
Vento direzione . . .	—	S	—
Vento velocità chilom.	0	2	0
Termometro centigrado .	20.5	26.3	19.5

Temperatura massima 28.3
» » minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 17.2

UDINE TIPOGRAFIA PATRONATO UDINE